

Quaderni del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Torino

“Magistratura e democrazia italiana: problemi e prospettive”

*a cura di
Stefano Sicardi*

ESI, Napoli 2010 - n. s. 6 pp. pp. I-VIII - 1-336

ABSTRACT

Il volume *“Magistratura e democrazia italiana: problemi e prospettive”*, a cura di Stefano Sicardi, raccoglie saggi relativi all'organizzazione della Magistratura e alla sua posizione nel contesto politico-istituzionale italiano, accomunati da una prospettiva di analisi volta a riflettere sulla natura e sul ruolo del potere giudiziario negli odierni sistemi costituzionali di democrazia pluralista, nonché sulla sua legittimazione e sui suoi rapporti con gli altri poteri dello Stato appartenenti alla sfera dell'indirizzo politico.

Entro tale quadro, i primi due saggi del volume (di Stefano Sicardi, dal titolo *“Percorsi e vicende del Terzo Potere dallo Stato liberale allo Stato costituzionale: da uno sguardo d'insieme alla situazione italiana”* e di Alfonso Di Giovine, intitolato *“Potere giudiziario e democrazia costituzionale”*) affrontano da subito alcune questioni cruciali di portata generale connesse alle problematiche del “governo dei giudici”, della “neutralizzazione” del potere giudiziario e della magistratura quale fondamentale *“contro-potere”*.

Seguono tre saggi riguardanti il processo di riforma che ha investito la legge sull'ordinamento giudiziario in Italia nel triennio 2005/2007 (di Stefano Sicardi, dal titolo *“Reclutamento e carriera dei magistrati in Italia, tra disciplina costituzionale e modifiche alla legge di ordinamento giudiziario”*, di Giorgio Sobrino, intitolato *“La riforma dell'accesso alla Magistratura ordinaria e le sue implicazioni istituzionali, tra legge 150/2005 e legge “Mastella”: un'altra occasione mancata?”* e ancora di Stefano Sicardi, dal titolo *“Formazione, promozioni e controlli dopo le riforme dell'ordinamento giudiziario del 2005/2007”*)

Il successivo saggio, di Luca Imarisio (*“La libertà di espressione dei magistrati, tra responsabilità disciplinare, responsabilità deontologica ed equilibri del sistema informativo”*) affronta la questione della libertà di espressione degli appartenenti all'ordine giudiziario e dei suoi possibili risvolti disciplinari e deontologici, mentre l'ultimo, di Giorgio Sobrino (*“Esercizio dell'azione penale, responsabilità disciplinare ed avocazione: un intreccio “a rischio” di imbarazzanti sospetti (alcune notazioni “di sistema” a margine di un'emblematica vicenda catanzarese)”*) trae spunto dalle vicende legate al c.d. “caso De Magistris” per riflettere criticamente su alcune questioni controverse e tuttora irrisolte dell'ordinamento della Magistratura in Italia, relative alle modalità di esercizio dell'azione penale, alla posizione costituzionale del pubblico ministero e agli assetti organizzativi della magistratura requirente, nonché alla responsabilità disciplinare dei magistrati, soprattutto in relazione al Ministro della Giustizia.